

Sms

cellulare
3357872250

DATECI UN OBAMA

Ho ascoltato ora il discorso di Obama: perchè noi invece dobbiamo avere personaggi come il nostro premier? Cosa abbiamo fatto di male per meritarcene questa punizione? Se c'è in Italia qualcuno che si sente un po' Obama si faccia avanti.

VALERIA

IL PD CHE VORREI

Voglio un Partito Democratico che dia valore alla parola "LAVORO" perchè 3 morti al giorno di lavoro non sono degni di un Paese civile.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

PASSAGGI DI STATO

Se passa una volante della polizia posso chiedere un passaggio per il centro? Tanto dovrebbe fare la stessa strada.

LUIGI

PARAGONE INDECENTE

Ho ascoltato un uomo giusto, un uomo saggio: il presidente Obama. A noi invece cipria, ragazzine, ballerine e un finto uomo: perché solo un finto uomo può pensare di fare un finto vulcano.

FRANCESCA VILLA

STATURA MORALE

Continuate a tenere desta l'attenzione per coloro che ancora si indignano e quotidianamente fanno la loro parte di cittadini onesti e impegnati civilmente. Cittadini onesti (e ce ne sono tanti) continuano a chiedere le dimissioni di un presidente del Consiglio che non ha la statura morale per rappresentare gli italiani.

MARIA ARENA

UN GOVERNO PER RICCHI

Questo è un governo per ricchi, monegaschi delle famiglie e persone in difficoltà.

M.I.

ASTENSIONE, NO GRAZIE

Forza ragazzi, tutti dobbiamo andare a votare. W la Sinistra, W il PD!

R.Z.

CHI HA PAGATO QUEI VOLI?

La sola idea di aver contribuito a sovvenzionare con i miei soldi i viaggi di piacere e i sollazzi del premier mi fa venire l'orticaria.

ELIA

VELINE VOLANTI

Gli altri ne parlano solamente, lui invece la fa davvero: ecco la TAV, Trasporto Aereo Veline.

ZEM

MEDIORIENTE L'AMERICA ESCE DAL BUIO

IL DISCORSO DI OBAMA AL CAIRO

Luigi Bonanate
UNIVERSITÀ DI TORINO



Presentandosi ieri al Cairo, Obama ha fatto una cosa straordinaria, ma non ha detto nulla di più e di diverso da quanto la maggior parte di noi avrebbe voluto ascoltare (per capire quanto sia importante, si pensi a quello che dobbiamo e non vorremmo sentire da Berlusconi!). Ha riconosciuto che l'Occidente viene da un decennio di politica estera dissennata, imperniata su un pregiudizio anti-islamico che non fa parte della tradizione culturale statunitense. Gli americani rispettano il velo e si tolgono le scarpe prima di entrare in una moschea così come rispettano le chiese e le sinagoghe.

Non si cambia il mondo con un discorso. Ma dopo un lungo periodo di incomprensione e tensione, compare finalmente una politica estera che non intende mettere e ferro e fuoco tutto il Medio Oriente in un delirio di potenza, come aveva provato a fare Bush. Obama riconosce le divergenze e propone di discuterne. Invece delle solite menzogne — minacce o promesse — tipiche del linguaggio ufficiale, fa dichiarazioni semplici, chiare e verosimili e si fa capire a Occidente come a Oriente. Non ne eravamo proprio più abituati...

I principali problemi che deve affrontare sono, uno, immenso ma incistato in sessant'anni di storia, e un altro, minore ma collocato su un piedistallo nucleare. Il primo è la questione israelo-palestinese: Israele ha ottenuto, in questi 60 anni, molto di più di quello che ha avuto il popolo palestinese. Ora, ponendo la qualità della vita al centro del discorso, una cosa è certa: non esiste un solo palestinese che stia meglio di un israeliano. Il compito di Obama è quello di convincere Israele a guardare le cose in termini di diritti umani invece che di strategia e di occupazione di territori. Meno terra e più pace: non è impossibile.

Allo stesso modo, il pericolo nucleare iraniano non è da sopravvalutare: questo è uno dei messaggi più significativi dello stile-Obama. Se mai avesse l'ardire di attaccare Israele con le forze che in realtà non ha, l'Iran ne subirebbe danni incalcolabili in pochi minuti. Neppure Ahmadinejad lo farebbe mai (posto che vinca le elezioni). Chiediamoci piuttosto: se per un attimo potessimo immaginare che la questione palestinese fosse risolta, la politica nucleare iraniana non ci apparirebbe ridicola? Comprendemmo così che il nucleare non servirà mai a fare guerre impossibili ma potrebbe finalmente interrompere quel ciclo di sottosviluppo che impedisce ancora alla popolazione iraniana di godere i frutti della sua casuale fortuna petrolifera. Meno nucleare militare e più civile: è possibile.

Obama sta dunque cercando di spezzare il maleficio che nell'immaginario islamico ha fatto degli Usa una figura diabolica: se ci riesce, sarà meglio per tutti. ♦

L'ILLUSIONE DELLA SICUREZZA

LA POLITICA DEGLI ANNUNCI

Achille Serra
SENATORE PD



La richiesta di una "maggiore coesione sociale" riscontrata nel Paese dal Presidente della Repubblica, va di pari passo con l'esigenza della parte sana dell'elettorato di ridurre il divario tra azione politica e sfera etica. Il rigore morale della classe dirigente, infatti, considerato in altri Paesi *conditio sine qua non* per governare, da noi, ormai, è diventato retaggio ingombrante di un sistema di valori passato di moda. La campagna elettorale agli sgoccioli ne è l'ennesima prova, laddove, ancora una volta, insulti e menzogne hanno messo all'angolo programmi e proposte concrete. Sul fronte della sicurezza, quello che seguì con maggiore attenzione, il centro destra ha ricominciato a cavalcare le paure della gente, con la variante, rispetto a un anno e mezzo fa, dell'autocelebrazione. Grottesco, nella sua semplicità, lo schema proposto: «l'allarme sicurezza è ancora alto, ma il pugno di ferro usato negli ultimi mesi ha portato a risultati strabilianti». Non occorre essere un esperto, per capire che la questione è ben più complessa e che il governo la sta affrontando quasi esclusivamente sul piano mediatico, a suon di annunci e spot elettorali. L'immigrazione irregolare si intensifica, anziché diminuire e la Lega lancia le "ronde", strutturate inizialmente come una sorta di Polizia fuori controllo, e ridotte poi, anche grazie all'intervento del Pd, a gruppi ben identificati, con il compito di segnalare il degrado urbano. E ancora: tutti i sindacati di Polizia denunciano gli enormi tagli al comparto effettuati dal governo e, a coprirne le loro proteste, spunta l'idea dei militari, categoria degna d'ogni rispetto, ma addestrata a compiti ben diversi dalla tutela dell'ordine pubblico. Preoccupante infine la complicità di certa informazione che oggi derubrica violenze carnali e reati, prima trattati con la doverosa attenzione, a meri incidenti di percorso.

Annunci e sotterfugi, dunque, e nessuna azione concreta. Non un solo agente di polizia è stato sottratto alle innumerevoli scorte inutili per essere restituito al territorio. Non una sola competenza burocratica è stata trasferita dalle Questure ad uffici più idonei. Non un solo passo è stato mosso verso una riforma vera della Giustizia in grado di garantire certezza e immediatezza della pena. Non ci stupiamo, allora, se le prossime elezioni, come denunciava ieri Michele Serra su *la Repubblica*, rischiano di segnare il record dell'astensionismo. La gente non crede più nella politica, perché la politica ha perso ogni contatto, non solo con la realtà, ma anche e soprattutto con quei valori di unità, coesione e onestà intellettuale indispensabili al raggiungimento di qualsiasi obiettivo comune, a partire dall'ambito della sicurezza. Questa, infatti, al pari della politica, non può essere scissa dall'etica, né garantita senza un ampio e condiviso riconoscimento di principi morali e valori irrinunciabili. ♦